

II. — COMUNICAZIONI E RELAZIONI

UN GEOGRAFO ITALIANO DEL SECOLO XVIII.

GIOVANNI ANTONIO RIZZI ZANNONI

(1736-1814).

Nota preliminare del socio ALDO BLESSICH (1).

II.

La menzionata biografia del Deposito della Marina dice che Zannoni, dopo di essere stato discepolo del Poleni e dopo di avere percorso l'Italia e buona parte dei porti d'Oriente, soggiornò per alcun tempo a Costantinopoli durante l'ambasciata di M. De Vergennes (2). E lo stesso documento continua soggiungendo che :

« Le sieur Zannoni apprit plusieurs langues d'Europe et voyagea en Russie et en Pologne, s'exerçant à l'astronomie et à la géographie pratique. Il ne commença à rendre utiles ses connaissances qu'en 1753, lorsque Auguste III le chargea de mesurer les triangles de la méridienne de Varsovie dans la vue de former une carte exacte de toute la Pologne. Cet ouvrage était déjà très avancé lorsqu'il fut traversé par les premiers troubles qui ont agité depuis ce royaume.

« Le fruit que Zannoni en a recueilli est la carte de Pologne qui vient d'être publiée. Il se transporta en 1756 en Suède et en Danemark et reçut la même année une commission de mesurer par triangles l'étendue des possessions danoises dans les comtés d'Oldenbourg et de Delmenhorst. Ces divers ouvrages sont au dépôt des cartes et plans de la marine.

« Agrégé à la Société royale de Goettingen et à la Cosmographique de Nuremberg, il publia nombre de cartes et de mémoires connus sous le nom d'héritiers Hommann dont il dirigea le bureau jusqu'en 1757, que le prince Henry ayant invité le sieur Zannoni à l'aller joindre à l'armée, il y servit en qualité d'ingénieur géographe jusques au jour de la bataille de Rosback (*sic*) où il fut fait prisonnier par les troupes françaises ».

Ora, prima di parlare del suo soggiorno a Parigi, è bene notare, a giusta conferma della sua di già provetta e rinomata abilità cartografica,

(1) Continuazione, vedi BOLLETTINO, fasc. I, 1898, pag. 12.

(2) Nato a Digione nel 1717, morto a Versaglia nel 1789; ministro plenipotenziario a Costantinopoli, poi ambasciatore (1758-1768), poco dopo passò in Svezia (1771-1774); divenne ministro degli affari esteri l'8 giugno 1774 e con quest'ultima carica morì. Egli, come vedremo, fu amico e protettore di Zannoni.

come abbia anche collaborato nelle opere geografiche del più celebre cosmografo tedesco di quell'epoca: Matteo Seutter (1), geografo di S. M. Cesarea dopo l'offerta fatta del suo grande Atlante all'imperatore di Germania.

Il dott. Cristiano Sandler anzi più minutamente ci informa che Zannoni si trattenne per alcun tempo presso Matteo Seutter, che l'incaricò di eseguire lavori importanti e delicati. A giusta testimonianza di questi, possiamo menzionare la parte da lui presa nella compilazione della carta dell'Oldemburgo, così intitolata: *Comitatus | Oldenburgici ac Delmenhorsta | ni | Sceptro Danico parentis | Mappa specialissima Corographica nova que recentissima | in qua | Praefectura Jeverensis et Dynastia Knipsiansiana | cum adpertinentibus in proprio et Vicinorum Statuum Territorio | Hydro-Geographico exhibentur | Trigometricis dimensionibus et Astronomicis observationibus | DNI. I. A. RIZZI ZANNONI | Math. et Cosmograph. prof. extraord. | Accurate et distincte luci publicae tradita | ab Alberto Carolo Seuttero | S. C. M. Geogr. A. V. | Peragravit anno 1757 V.C. Rizzi Zannoni Patavinus regiones illas omnes in quibus belli theatrum ad Rhenum inferiorem et Westphaliam fata excitaverunt (2).*

Quest'opera importantissima, per i tempi in cui fu eseguita dotata di una singolare originalità, può essere da tutti esaminata, perocchè venne incisa e quindi pubblicamente dispensata. Ciò lo dico solo appunto perchè da essa facilmente si può arguire come il recente e giovane discepolo già fosse nel 1757 maestro patentato e provetto nelle geografiche discipline, quando proprio più che l'individuale volontà, l'avvicinarsi di fatali avvenimenti politici inaspettatamente lo condussero in Francia: a Parigi.

Quivi egli dovè però ritrovarsi con immenso piacere, e non poche dovettero essere le attrattive che lo indussero a stabilirvisi definitivamente. In tal guisa egli potè partecipare all'incremento di quella Francia erudita dello scorso secolo che seppe divinare le più geniali ed argute innovazioni in ogni ramo dello scibile, sì da acquistare il primato nelle esatte matematiche e per esse nelle molteplici e svariate applicazioni geografico-astro-nomiche.

(1) Nato il 1668, morto il 1757. Cfr. *Dr. Chr. Sandler* artic. *Seutter* in « Allgemeine Biographie » e l'importantissima memoria: *Matthäus Seutter und seine Landkarten* in « Mitt des Vereins für Erdkunde » zu Leipzig 1894. Leipzig, Duncker e Humboldt 1895 pag. 1-38.

(2) Die oldenburgische Kartographie bis zum Ende des 18 Jahrhunderts, von Archivrat Dr. G. Sello (Oldenburg) in *Deutsche Geographische Blätter*. Brema, 1895 1896 a pag. 46.

III.

La battaglia di Rosbach, avvenuta nel pomeriggio del 5 novembre 1757, è da considerarsi come l'epilogo della guerra dei sette anni, da cui la Prussia del gran Federico uscì coronata di maggiore e più splendida gloria, mentre la Francia ammalata da vane ed infinite ambizioni non vi ricavò altro che un gran dispendio di energia, ed in quella debolezza la perdita dell'India e del Canada. « *The conquest made in America* » disse Pitt il 9 dicembre 1762 al Parlamento inglese « *had been owing to the employment of the french army in Germany. America had been conquered in Germany* » (1).

L'Armata alleata di Francia e dei Circoli fu vinta a Rosbach prima che potesse mettersi in ordine di battaglia, e non arrivò a comprendere come lo Zannoni, che faceva parte dell'esercito vincitore, vi cadesse prigioniero. Di certo, a giustificare ciò, si deve obiettare che egli, come geografo, non assistesse proprio all'effettuarsi della battaglia, ma che per ordine dello stesso principe Enrico si trovasse in quelle vicinanze a rilevare qualche punto che necessitava precisare bene per scopi strategici, e così i vinti nella ritirata, trovandolo solo ed inerme, facilmente poterono riuscire a catturarlo.

Questa sua cattività si trova indicata, senza precisare l'anno e la guerra, nella « *Lettera di un Padovano al celebre sig. Ab. Denina, accademico di Berlino e socio dell'Accademia di Padova* » (2), in cui, parlando di Zannoni, si dice che, trovandosi nell'armata prussiana, fu fatto prigioniero dai Francesi e condotto a Parigi « *dove, conosciutosi il suo talento, fu posto alla scuola del celebre Delisle* », da cui — secondo aggiunge un posteriore biografo (3) — « *apparendo matematiche ed astronomia, fondandosi nelle applicazioni loro alla scienza geografica* ».

Ora io mi domando, se dopo tutti gli studi fatti e le opere eseguite si può ammettere che egli si sentisse nel 1757 ancora nel bisogno di imparare, nel senso materiale della parola, matematiche ed astronomia, sia pure da un grande come Delisle? Egli è certo che il contatto diretto e continuato con un vecchio e venerando geografo come Giuseppe Nicola Delisle può sull'animo di un giovane come Zannoni (già matematico e geografo valente) essere venuto a costituire in maniera lenta ed efficace un'influenza di fatto nella concezione etica delle basi della scienza professata. In tal guisa egli forse da allora poté in maniera più reale

(1) *Anecdotes and Speeches of the Earl of the Chatham*, I, 359.

(2) Padova 1796. Per li fratelli Penada, pag. 109.

(3) B. GAMBA, *op. cit.*

modellarsi alle vedute originali del nuovo e più geniale maestro, che a dire il vero aveva costituita una scuola sua propria, la quale s'impose e conquistò alla Francia il primato nelle geografiche discipline.

Non nel senso volgare adunque dei menzionati biografi noi possiamo spiegarci le relazioni fra il maestro Delisle e l'allievo Zannoni, il quale ultimo aveva ben potuto approfondirsi non solo nelle discipline geografiche ed astronomiche, ma nelle matematiche tutte in patria; in quella Italia che alla Francia aveva data la generazione dei Cassini, e che quasi contemporaneamente sapeva produrre una serie non piccola di matematici immortali: da Luigi Lagrangia a Giuseppe Piazzi, e da questi a Barnaba Oriani!

In questo senso l'intendeva di certo anche Ferdinando Galiani quando da Parigi il 2 febbraio 1767 informò B. Tanucci, ministro di S. M. Siciliana a Napoli, di avere iniziata da tempo la carta dell'Italia meridionale, trovandosi di là alla « portata di conoscere i famosi Geografi della Francia Danville, Delisle, Buache, ed il degno allievo del Delisle il sig. Rizzi Zannoni Padovano, che è senza dubbio uno dei più abili geografi ed astronomi dell'età nostra » (1).

E ad onor del vero è bene notare come la stessa biografia ufficiale del Deposito della marina minimamente accenni a questa scuola da Delisle fatta a Zannoni. Essa si limita semplicemente a notare che dopo di essere stato fatto prigioniero alla battaglia di Rosbach: « Le sieur Zannoni est en France depuis cette époque; il se livra à la composition de quelques cartes de géographie et à un petit nombre des cartes marines qu'on peut trouver chez Latré, rue Saint-Jacques. On voit aussi chez ce même artiste une carte de Portugal en deux feuilles que le sieur Zannoni fut chargé de dresser par ordre de cette Cour et sur des manuscrits particuliers ».

Data l'indole sommaria di una nota preliminare, non possiamo che limitarci per ora ad elencare (vedi Appendice I e II) semplicemente questi lavori, e ci permetteremo solo di intrattenerci un poco su alcuni di essi per la grande importanza che presentano.

Ad ogni modo è bene prima premettere che Zannoni, sino dal suo primo soggiornare fatto in Francia, dovè entrare ufficialmente al servizio del governo da cui percepì « *Deux cent ducats de traitement, pendant les 25 ans de son service en France* » (2).

(1) Archivio di Stato di Napoli, Affari Esteri, Ministero di S. M. in Francia, vol. 388 (1767), fol. 61-64.

(2) Archivio di Stato di Napoli, Sezione Guerra e Marina (Pizzofalcone) Ufficio topografico, fascio I (1786-1809), 1806, lettera di Zannoni al Ministro della Guerra di Giuseppe Bonaparte.

Essendo egli ritornato in patria nel 1777 non sarebbero effettivamente dal 1757 che 20 anni di reale servizio governativo (salvo ne aggiungesse 5 di servizio segreto?) che egli, per quanto poco io ora sappia, reputo dovè interamente esplicare al Deposito della marina.

In questa sua onorifica ed importante occupazione di geografo della marina, egli, secondo affermano i suoi biografi, disimpegnò delicatissime mansioni politiche. Dal governo francese fu proprio lui scelto e « spedito al Canada per fissare i confini tra' suoi possedimenti e gli inglesi » (1). Secondo il barone De Zach rimase colà ben 5 anni per delineare la carta dell'America Settentrionale da Terra Nuova sino al lago Ontario (2).

La biografia del deposito della marina non accenna affatto a questa missione al Canada, e con una certa ragione il Drapeyron ne dubita l'esistenza, obiettando che quando in America si dichiarò la guerra tra la Francia e l'Inghilterra Zannoni era in Germania (1755-1756). Egli dopo di allora non aveva nulla da fare al Canada e conclude « nous doutons fort que Rizzi Zannoni soit allé au Canada; à peine a-t-il pu donner une consultation platonique sur ce sujet tout en restant en France ». Questa opinione a me sembra sia troppo recisa dinanzi alla costante testimonianza de' suoi biografi nell'affermare ciò, e dinanzi alla stessa specificata notizia che su questo soggiorno nell'America del Nord ci dà il suo coetaneo e quasi collega ed amico, il barone De Zach. La specificata informazione di questi ci potrebbe far dubitare che Zannoni appena o poco dopo arrivato in Francia venisse inviato in America, ove potè rimanere sino alla pace di Parigi (i cui preliminari furono firmati a Fontainebleau il 10 febbrajo 1763) con la quale definitivamente cedersi alla Gran Bretagna i possedimenti dell'America settentrionale: la Nuova Scozia e il Canada, per i confini del quale ultimo esisterono sempre discordie sino al menzionato trattato. Nell'intervallo che corre fra il 1757 e il 1763 non potè forse molto probabilmente recarvisi lo Zannoni con una missione ufficiale? Io non voglio nulla affermare senza il sussidio di opportuni documenti, ma mi permetto di dire che dietro la costante testimonianza a tal riguardo de' suoi biografi, e di quella di uno scienziato come il De Zach, vi deve essere qualche cosa di vero e di reale degno di attenzione e di ricerca.

Durante il soggiorno parigino nella stessa guisa della menzionata Carta del Portogallo egli costruì altre Carte per incarico di varî Stati stranieri. Di queste la « *Carta della Sicilia prima* » è quella che per noi italiani ha per

(1) GAMBA, *op. cit.*

(2) *Monatliche Correspondenz*, I (Gotha, 1800), pag. 68 in nota.

così dire un'importanza massima perocchè è la più interessante fra le produzioni cartografiche di *casa nostra* del secolo scorso, quando si pensi specialmente all'italianità delle sue fonti. L'arguta e politica mente del Galiani l'avea ideata sin dal 1764 (1), ed a tal proposito radunò presso di sè una considerevole quantità di materiale e di informazioni; ma egli non era un cartografo, e per proseguire nella sempre lodevole impresa (come egli stesso scrisse cinque anni dopo a B. Tanucci) gli fu necessario di conoscere i famosi geografi francesi ed il Rizzi Zannoni. A quest'ultimo fece « fare un rigidissimo calcolo di quello che potrebbe costare l'opera dallo stato in cui è fino al suo totale compimento » e « L'opera sotto i miei occhi sia dall'abilissimo Zannoni terminata, ed incisa sotto i suoi occhi, e i miei qui, dove l'incisione è a più buon mercato assai di ogni altra parte d'Europa » (2).

In una successiva lettera del 27 aprile dello stesso anno (3) riparla dello Zannoni che è « senza dubbio il più abile geografo del secolo nostro, e che è quello che ha fatta questa Carta su materiali da me raccolti e somministratigli..... a far fare il disegno originale non domando altro, che il real gradimento, come lo imploro per il sig. Zannoni, che con sommo disinteresse ha travagliato ».

Poco dopo pervenne a conoscenza di quasi cinquanta preziose « pergamene aragonesi » che lo costrinsero a rifare quasi per intero il lavoro della Pianta del Regno, e dopo una serie di vicende riuscì a procurarsene via via gli originali sottratti ai depositi parigini (4). La Carta terminata verso il 1770 è in quattro fogli ed è nel rapporto di 1:425,532. Per notizie più particolareggiate rimando i lettori alla citata mia memoria sul Galiani (5).

Parlando della carta del Regno di Napoli la stessa biografia ci informa che :

« Les mémoires relatifs à ces différents travaux et qui ne sont encore que manuscrits seront refondus dans la traduction du grand ouvrage du P. Riccioli intitulé *Geographia reformatà*, à laquelle le sieur Zannoni travaille depuis dix ans. Il a donné à l'académie des sciences un mémoire sur la carte de Prusse et un sur la figure de la terre qui résulte des mesures géométriques faites dans l'État vénitien et qui se lient aux opérations du P. Boschowich ».

(1) Vedi A. BLESSICH: *L'Abate Galiani geografo*, cit., p. 8-16.

(2) Arch. Stat. Nap. Galiani a Tanucci, loc. cit.

(3) *Ibid.* fol. 235-36.

(4) Sul valore geografico di queste pergamene, vedi A. BLESSICH: *La Geografia alla Corte Aragonesa in Napoli*. Roma, E. Loescher, 1857, p. 17-20. Sulla esecuzione del furto, vedi op. cit. sull'*Abate Galiani geografo*.

(5) Un bellissimo esemplare manoscritto di questa rarissima Carta è posseduto dall'egregio cav. Scudieri di *S. Giuseppe Ottaviano*, presso Napoli.

Sorvolando per ora queste importanti comunicazioni fatte all'Accademia delle scienze è bene sin da adesso rilevare l'importanza di questo lavoro a cui attendeva, credo più con l'idea di una rifazione che di una vera e propria traduzione.

A questi classici più che ad altri egli si ispirò, ed avendo io menzionato al Drapeyron la vaga opinione che Zannoni sia stato allievo di Giuseppe Nicola Delisle, fratello di Guglielmo, egli, col suo fine acume di profondo storico della geografia, mi risponde :

« La chose est possible, puisque Delisle était de retour de son long voyage en Russie au cours de l'année 1747 et qu'il n'est mort, à Paris même, qu'en 1768; mais on doit tenir grand compte, avant de se décider pour l'affirmative, de l'âge avancé de ce savant, et du fait que Zannoni, malgré sa jeunesse, était déjà passé maître lorsqu'il vint en France. Peut-être la lecture des *Memoires pour servir à l'histoire et au progrès de l'astronomie, de la géographie et de la physique* (Saint-Petersbourg, 1738) lui a-t-elle été profitable avant qu'il ait pu le connaître personnellement. Mais le P. Riccioli (*Geographia reformata*) et le P. Boscowitz, ont eu une bien autre influence sur lui. Ses *projections géographiques* et son *Plan géométrique de la France* (1763) nous le montrent entrant dans la voie et à la suite de Cassini de Thury, qui venait de former sa fameuse « Association » et qui exécutait alors sa grande carte topographique de France. En 1764, il est en querelle avec M. Bonne, ingénieur géographe (1727-1794); il s'agissait de l'aplatissement de la terre aux pôles et de sa représentation sur la carte, et Bonne lui répondait ».

Dopo ciò, secondo il citato *Abrégé*, questa è la cronologia della vita di Zannoni nel decennio 1764-1774:

« En 1764, il fut en Angleterre à l'occasion de l'éclipse annulaire du soleil, qu'il observa au château de Windsor, en présence du duc d'York, et rapporta en France nombre de cartes anglaises gravées et manuscrites et quantité de fin-t-glass de la meilleure qualité, propre à la construction de lunettes achromatiques. Dans cette même année, M. de Sauvigni put encourager le sieur Zannoni à rendre quelques services à l'agriculture, lui fit expédier des lettres d'associé au bureau de Beauvais et il a été assez heureux pour y faire éclore avec succès une nouvelle quantité de garance dont il a fait venir la graine de Smirne et dont la couleur surpasse de beaucoup celle de Hollande, etc. Il a donné à l'académie d'agriculture plusieurs mémoires, sur un semoir à bras très facile à conduire, sur un moyen usité en Turquie pour arrêter les progrès des ravines.

« En 1765, M. de Fontanieu, qui s'occupait particulièrement de l'histoire de France, chargea Zannoni d'un ouvrage dont l'objet était de développer l'étendue des grands fiefs, leur démembrement et leur réunion à la Couronne, les pertes et les succès de la nation sous les trois races de la monarchie française. Cet ouvrage, approuvé par le Parlement, est déposé à la Chambre des comptes.

« En 1768, l'Électeur de Bavière traita avec le s^r Zannoni pour la carte topographique de son électorat; il en agréa la première feuille, qui fut exécutée. Mais cet ouvrage fut suspendu pour subvenir à des besoins plus pressants.

« En 1769, M^{sr} le duc de Choiseul chargea Zannoni de dessiner les cartes qui ont servi à la Porte pour faire la guerre aux Russes.

• En 1770, M^r le duc d'Aiguillon l'employa à un travail géographique sur les frontières de Pologne, de Turquie et de Russie, et le mémoire qui y est relatif fut envoyé au Congrès de Focsani pour négocier la paix.

• En 1771, il fut employé au traité conclu dernièrement entre la France et la Prince Evêque de Liège, et à tracer la démarcation des échanges dont ce traité fut l'objet.

• A la mort du s^r Bellin, arrivée en 1772, le s^r Zannoni fut choisi par M^r de Boynes pour remplir la place de premier ingénieur hydrographe au dépôt des plans, cartes et journaux de la marine (1). La garde du dépôt qui était attaché à cette place parut au ministre être un objet trop délicat pour être confié à un étranger. Zannoni fut donc remercié à la fin d'août 1772, et rappelé par M. de Boynes, le 1^{er} janvier 1773, pour remplir la place de premier hydrographe, à l'exclusion de la garde du dépôt qui fut donnée au s^r L. Huillier.

• Zannoni s'est occupé, depuis 1772, à la construction d'une grande carte d'Irlande, une de la Manche, et une du Cattégat ou mer du Danemarck. Il continue à travailler sous les ordres et l'inspiration de M. le marquis de Chabert.

• A Versailles, le 18 août 1774.

• RIZZI ZANNONI (signature autographe) •.

Cultore valente delle matematiche egli fu ascritto come professore di quelle scienze fra i soci dell'Accademia di Gottinga (2), e fu membro anche delle Accademie di Norimberga e di Altdorf. In Francia, come

(1) Questo è il documento che nomina Rizzi Zannoni ingegnere al Deposito della Marina, carte e giornali, posto già occupato dal Bellin.

• Paris, A. M. De Narbonne-Pelet 27 mars 1772.

*Brevet d'ingénieur hydrographe de la marine pour le sr Rizzi Zannoni
(au ministère de la marine, rue Royale).*

• Aujourd'hui, vingt-deuxième mars mil sept cent soixante douze, le Roi étant à Versailles, voulant commettre une personne expressément au fait du génie et de l'hydrographie de la marine pour faire les fonctions d'ingénieur géographe et hydrographe de la marine, et sachant que le s^r Rizzi de Zannony a les qualités nécessaires pour s'en acquitter dignement par les preuves qu'il a faites pour perfectionner la navigation et parvenir à l'exacte correction des cartes tant de géographie que d'hydrographie, Sa Majesté l'a retenu et ordonné ingénieur géographe et hydrographe de la marine pour en faire les fonctions sous les ordres de l'Inspecteur du Dépôt des Cartes, plans et journaux de la marine à Paris, et pour la dite charge exercer, en jouir et en user, aux honneurs, autorité, prérogatives y appartenant, et aux appointements qui lui seront ordonnés par les états et ordonnances qui seront ordonnés à cet effet. Et pour témoignage de sa volonté, Sa Majesté m'a commandé lui expédier le présent brevet, qu'elle a voulu signer de sa main et être contresigné par nous conseiller d'État et de ses commandements et finances.

• LOUIS •.

(2) Drapeyron (Mem. cit.) nell' Appendice: *Oeuvres de Rizzi Zannoni, d'après Rizzi Zannoni lui-même (notice) et d'après le catalogue de la Bibliothèque nationale de Paris (section géographique), M. Akto Blessich et mes recherches personnelles*, nota che nell'anno 1757 fu « Agrégé à la Société royale des Sciences de Goettingue et à la Cosmographique de Nuremberg » data che egli di certo argomentò dal menzionato passo della biografia del Deposito. Dalle « Commentationes Societatis Regiae Scientiarum Gottingensis (Vol. X, Gottiugen, 1791), risulta invece che Zannoni fu elevato alla dignità di socio nel 1765.

già dissi, fu reputato degno di sedere all'Accademia delle Scienze e facilmente vi sarebbe entrato in prosieguo, come si può arguire dalla seguente lettera che il Duca de la Vrillière scrisse al conte di Noailles il 19 marzo 1773 da Versailles: « Malgré tout le desir que j'ai, Monsieur, de concourir au succès des choses qui vous sont agréables il ne m'est pas possible de faire nommer le S. Zannoni à une place de surnuméraire de l'Académie. L'intention de Sa Majesté n'étant point d'en augmenter le nombre, celle du feu S. Buache est destinée au D'Anville. Elle est inhérent à la place de premier géographe, mais lorsqu'il y aura quelqu'autres places de vacantes *je m'intéresserai très volontier pour le S. Zannoni dont je connais le mérite et les talents* (1) ».

Le sue relazioni scientifiche ebbero una cerchia estesissima. Oltre il Fouchy, conobbe anche lo sventurato Dangelet, poi accademico e membro della Spedizione Laperouse, al quale commetteva lavori astronomici. In una lettera datata il 3 marzo 1776 il Dangelet gli scrive: « Vous m'avez demandé combien j'avais encore de conjonction à calculer; soit occultations de planètes, d'étoiles et eclipses, il me semble que j'eue encore 60 environ sur les quelles il y à peu près la moitié, don j'ai fait una partie des calculs » (2).

Anche a Méchain Zannoni affidò lavori astronomici (3). Il valoroso astronomo in lettera del 2 novembre 1775 dopo di aver parlato di cose scientifiche gli soggiungeva: « je vous prierais de vouloir bien, quand vous le pourrez, me mettre à partie de satisfaire mes besoins ou mes fantaisies pour quelques emplettes que j'aurais à faire; quelquefois la gloire est la seul mobile de nos travaux, mais à present on y en à substitué un autre, c'est la perversion du siècle qui le veut ainsi, mai croyez, Monsieur, que cette perversion, quelque contagieuse qu'elle soit, elle n'alterera pas les sentiments avec lesquels j'ai l'honneur d'être, ecc. » (4).

(1) Documenti Avena.

(2) Documenti Avena

(3) In una lettera di Lalande a Rizzi-Zannoni (15 luglio 1772) così parlasi di Méchain: « je viens du recevoir de M. Méchain de nouveaux calculs d'éclipses qu'il a fait promptement avec beaucoup d'intelligence, et qui me prouvent de plus en plus que c'est un grand bien pour votre Dépôt qu'une pareille acquisition; vous n'en trouveriez pas un second dans Paris de cette force. Il n'a que 26 ans, et c'est un sujet de la plus grande esperance » (*Doc. Avena*). Méchain nacque nel 1744 a Lahon; per molti anni fu astronomo-idrografo al deposito delle Carte della Marina. Insieme con Delambre fu incaricato di eseguire le operazioni che dovevano servire di base al sistema metrico. Morì nel 1805 alle isole Baleari. V. *Biografia e ritratto*, in « *Monatliche Correspondenz* » di F. DE ZACH, Zweiter Band (Gotha, 1800) Cfr. L'OUVIELLE: *La mesure du mètre*, Paris, 1886.

(4) Documenti Avena.

Esistono altre lettere del Méchain a Zannoni, riguardanti cose scientifiche; in una senza data parla dell'eclisse d'Aldebaran, in un'altra del 23 settembre 1776 dice che sta calcolando l'eclisse del 1748; inoltre parla di lavori varî ed a volte termina chiedendo danaro.

Si trovano anche delle lettere di D'Alembert a Zannoni. Una con la data del 28 febbraio (senza anno) è così indirizzata: « *À Monsieur Rizzi-Zannoni Geographe chez un fabricant de cire d'Espagne, Rue Thibodée*. L'argomento non è scientifico, ma la lettera nel suo insieme prova che quel gran geometra stimava molto il nostro geografo. In un'altra lettera del 12 febbraio 1760 gli scrive intorno ad importantissimi argomenti geografici e lo consiglia di leggere nell'*Enciclopedia* l'articolo: *Figura della Terra*. Conchiude dicendogli: « Vous verrez que nous ne savons bien encore sur la vrai loy de la diminution des degrés terrestres. Ainsi je vous conseillerais de vous en servir à hypothèse sphérique, qui est la seule suffisante pour des cartes » (1).

Il gran Lalande lo chiama ancora, in una lettera del 1775 (2), *garde du dépôt de la marine* — erroneamente però, perchè in questo tempo Zannoni era già stato destituito da quel posto occupato al Deposito della Marina.

A questo proposito è bene ora illustrare un po' il Deposito per chiarire maggiormente la sempre strana questione della destituzione. L'origine di tale importantissimo istituto rimonta ai tempi di Colbert, sulla fine del XVII secolo, ma un vero e proprio sviluppo ed insieme una essenziale caratteristica geografica non cominciò ad assumerla che nel secolo successivo. Il 20 novembre 1720 Luigi XV ne nominò il primo conservatore, il cavaliere Luynes, che rimase in tal carica sino al 1722. Gli succedè M. de la Blandinière, che nel 1734 fu sostituito dal cavaliere D'Albert, sotto cui lo stabilimento giunse ad una perfezione tale da essere qualificato dall'Accademia delle Scienze col titolo di *Trésor (Hist. de l'Académie 1741)*; in quel bel periodo, nel 1737, vi entrò Giacomo Nicolò Bellin (1703-1772) all'età di soli 17 anni. Nel 1745 fu nominato conservatore il marchese de la Galissonnière, già governatore del Canada, il quale poi, essendo stato chiamato a portare la squadra che seguiva l'armata del maresciallo Richelieu nel 1756, si dimetteva. Gli succedero poi: Perier de Salverte (1757), il capo squadra de Bompar, il conte di Narbonne-Pelet, il cavalier d'Oisye e M. de Chabert (1773), sotto i quali dicono che l'amministrazione del deposito co-

(1) Documenti Avena.

(2) Documenti Avena.

minciò a declinare. Dopo, M. de Fleurien (1778) per istigazione di Luigi XVI fece dei grandissimi sforzi per rialzarlo (1).

Zannoni adunque ebbe la nomina di capo-idrografo nell'epoca decadente del Deposito.

Vi erano in quel tempo aspri rancori fra il Ministro della Marina e l'ispettore di quell'istituto, d'ordinario sempre un ufficiale superiore di Marina. In conseguenza d'intrighi e non curando altro che la nascita e le protezioni e trascurando il merito, si erano chiamati alla direzione del Deposito uomini incapaci. Questo pervenire di persone incompetenti aveva interamente indispettito l'ispettore generale di quel dipartimento, che ebbe il tatto di tenersene interamente lontano (2). Ma tale disordine accennò a tramontare quando, mutandosi l'ordinamento del Deposito, ne fu affidata la direzione allo Chabert (3) sotto gli ordini del quale il nostro Zannoni continuò a lavorare come primo idrografo, dopo di essere stato esonerato dalla carica di *garde du dépôt*.

Prima di ciò però « au commencement de l'année 1772, M. le chevalier d'Oisy ayant été suspendu de ses fonctions d'inspecteur du Dépôt des cartes et journaux de la Marine, le S.^r Zannoni a été chargé de la conduite et du travail du bureau » (*Memoire de Zannoni a M. de Sartines Ministre de la Marine*). Ed egli stesso dice al Ministro: « Quantunque io sia stato esonerato dalla mia carica negli ultimi quattro mesi del 1772, io ho impiegato tutto questo tempo per il servizio del Deposito, cioè a dire alla costruzione della carta del canale di San Giorgio, all'esame delle carte marittime inglesi ed a tenere la corrispondenza » (4). Questa è l'indole del lavoro fatto sotto l'ispezione dello Chabert.

Ma ciò non doveva durare a lungo. Quando Luigi XVI ascese al

(1) H. HARRISSE: *Notes pour servir à l'histoire, à la bibliographie et à la cartographie de la Nouvelle France et des pays adjacents* (1545-1700). Paris, Tross, 1872, introd.

(2) F. VON ZACH: in « *Monatliche Correspondenz* », vol. II. Gotha, 1800, pag. 103.

(3) Giuseppe Bernardo, marchese di Chabert, nacque a Tolone nel 1724. Come marino appassionato egli viaggiò molto, si occupò di rettificare Carte marine e lasciò anche un atlante inedito di Carte del Mediterraneo. Morì nel 1805. Di lui ho trovato nella Biblioteca Nazionale di Napoli (121, I, 2) una bellissima relazione di un *Voyage fait par ordre du Roi en 1750 et 1751 dans l'Amérique septentrionale, pour rectifier les Cartes des côtes de l'Acadie, de l'Isle Royale et de l'Isle de Terre-neuve; et pour en fixer les principaux points par des observations astronomiques*, par M. DE CHABERT, Enseigne des Vaisseaux du Roi, Membre de l'Académie de Marine, de celle de Berlin, et de l'Institut de Bologne. Paris, imprim. Royale, 1753.

(4) Documenti Drapeyron, in *op. cit.*, pag. 405, nota 4 e 5.

trono nel 1774 al Deposito toccò l'ispettore che prima crasene allontanato, il quale avea insegnato la *nautica* al re. Il ministro che era suo acerrimo nemico, era caduto ; ed egli fece allontanare Chabert, protetto dal ministro, lasciandogli solo il titolo di aggiunto. L'ispettore antico restituito alle sue funzioni riordinò immediatamente il Deposito, cacciando lo Zannoni e molti altri, fra cui il Méchain, perchè protetto da Lalande. Tutto ciò in odio a chi lo avea preceduto.

Ma il Méchain poco dopo venne restituito alla sua carica (1). Di questo valoroso giovane si trova una lettera di conforto pel nostro Zannoni scritta in quel tempo e relativa ai disordini del Deposito : « Ce qui me touche vraiment (et je crois que vous me rendez la justice de ne pas en douter) ces sont vos intérêts personels. J'apprendrai avec la plus grand joie la réussite de toutes vos affaires, et surtout de la carte de la Manche, je verrai avec transport de toute vos disgraces il faut espérer qu'il n'est pas éloigne. Des qu'on se sera faite une loi de rendre justice au mérite vous aurez plus de droit qu'un autre d'espérer d'être heureux mais dans un temps de persécution, n'est ce pas un gloire d'être persécuté, oui sans doute dirait un philosophe; soyons le donc un peu malgré nous, si c'est un moyen d'adoucir nos peines » (2). Quali e quanti sentimenti affettuosi non ci rivelano questa nobile lettera!

Però a Zannoni tali disavventure non dovevano riuscire nuove; nella sua dimora parigina avea già avuti altri dispiaceri prima. Lo argomento da una lettera scrittagli nel 1766 dallo svizzero Champel, dalla quale si rileva che Zannoni sin da quel tempo desiderava allontanarsi dalla Francia. « Je préférerais de vous procurer un établissement, jusqu'en Russie puisque vous paraissez tant le désirer. Le recit de vos malheurs me touche vraiment comme ami, mai je vous plains comme philosophe. En effet, en passant par Vienne, j'ai été voir le Père Tteli. Ce savant qui vous aime et vous estime n'a fait voir par les lettres même de vos adversaires, l'opinion qu'on à Paris de vos talens. Je crois pouvoir avancer par ces lettres que vous avez dans Lalande moins un ennemi qu'un rival. Des accusations ou des manœuvres dictées par l'envie ne doivent inspirer qu'aux âmes faibles des résolutions aussi précipitées que les vôtres. je vous déclare que je ne ferai ni à Petersbourg, ni à Varsavie aucune démarche pour vous que lorsque je vous verrai absolument obstiné à quitter la France; encore faudrait-il envoyer quelq'un de vos ouvrages a fin de vous faire connaître plus particulièrement. Vous serez sans doute

(1) F. VON ZACH, *op. cit.*, pag. 104.

(2) Documenti Avena.

tranquill en Pologne, personne ne vous contredira mais aussi vous n'avrez plus de lauriers académiques à esperer. Mais la satisfaction de vous entretenir d'algèbre dans les forêts vous en dedommagera sans doute, à moins que le Roi n'ait besoin d'un astronome, ou l'école militaire d'un mathématicien.

Je vous exhorte, cher ami, de rester où vous êtes. J'aurai le plaisir de vous y voir l'été prochain à mon retour de Russie. Je vous apporterai de la graine de garance, vous m'apprendrez comment on la cultive, et nous irons peut-être faire la carte de pays de Vaux. Pour ce qui est des lettres qui ne seront point pressés vous les ferez remettre à l'hôtel de Madame de Montmarenie pour le C.^{te} Poninski que j'ai prévenu et qui vous embrasse.... »

Nella sventura dolorosamente sopravvenuta ad un uomo di merito come Zannoni, non doveva di certo o presto o tardi venir meno l'appoggio e la protezione di coloro i quali lo conoscevano e lo sapevano valutare.

Proprio in quei giorni, l'8 giugno 1774, era divenuto ministro degli affari esteri quel De Vergennes che Zannoni nella sua prima gioventù aveva conosciuto ambasciatore a Costantinopoli. L'illustre diplomatico non tardò a manifestargli la propria protezione nominandolo « *Inspecteur des Ingénieurs géographes au Département des Affaires étrangères de S. M. très-Christienne* », titolo che Zannoni si permette di conservare anche nei primi anni del suo ritorno in patria. A tale titolo, in vari de' suoi progetti stesi dopo il 1777, aggiunge la specificazione: *demeurant à Padoue*.

Forse egli adempiva lo stesso alle sue mansioni pur dimorando lontano da Parigi? Non so; ma sono più per il sì che per il no, dietro l'indicazione del menzionato documento (1) dell'Archivio di Napoli, secondo il quale egli avrebbe servito il governo francese per 25 anni; e quindi, se calcoliamo dalla battaglia di Rosbach (1757), noi siamo costretti a comprendere nei suoi anni di servizio lo stesso 1781!

Di fatto però egli rimase in Francia nel 1775 e 1776. Nel 1775 (12 aprile) il suo amico D. Corrado Vrittover gli scriveva infatti presentandogli un suo figlio, laureato in medicina l'anno innanzi all'Università di Strasburgo, e che si conduceva a Parigi per perfezionarsi nella sua arte. Spera che Zannoni vorrà continuare al figlio quell'amicizia che aveva nutrito per lui quando dimorava a Norimberga.

Sul finire dell'anno successivo egli però non si trovava più in

(1) Vedi pag. 59.

Francia. Aveva già attraversate le Alpi, abbandonando per sempre la dimora parigina, nella quale se aveva trovati dei dissapori, erano questi strettamente collegati ad una quantità di dolci rimembranze. Il maestro Delisle e l'amico Méchain, dovevano essere due nomi che non di rado gli risovvenivano alla mente, come conforto nelle epoche di delusione e dolore. I bei lavori eseguiti in quel periodo non poche volte dovevano riuscirgli d'incitamento nelle opere successivamente completate. La *Carta della Baviera* (che gli fu proposta nel 1771 per intercessione di M. De Folard), quella della *Polonia* (fatta per sottoscrizione; nel '70 gli scriveva da Varsavia J. Ormolsky che i biglietti correivano quasi nelle mani di tutti), ed altre moltissime opere egli aveva completate nella gran città della Senna, che era stata per anni ed anni come una seconda sua patria!

(continua).
